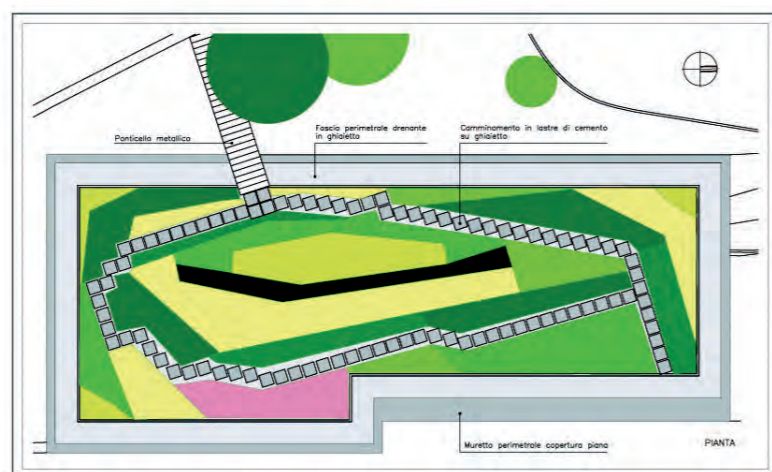


## IL PAESAGGIO POSITIVO DELL'ARCHITETTURA IL TETTO GIARDINO

Una villa di recente costruzione in stile neo-razionalista, una copertura piana e la propensione della proprietà ad accettare le sfide: questa la premessa per organizzare un progetto di "giardino pensile" in un contesto, la provincia di Monza e della Brianza, in cui la regola imperante è quella della copertura a falde inclinate. Il risultato è una struttura costituita da un manto verde con diverse associazioni vegetali che poggia su un pacchetto tecnologico (terreno e strati funzionali), sostenuto da una struttura portante di tipo orizzontale (copertura piana); un tetto verde con un tipo di copertura vegetale "intensiva", costituita da arbusti tappezzanti e da cespugliame che necessitano di un substrato colturale importante. Il pacchetto "terreno" è formato da strati differenti come: substrato di coltura, strato filtrante drenante, strato di protezione antiradice, strato isolante, strato impermeabilizzante e barriera al vapore. Il "manto vegetale" si differenzia per tipologia e dimensione: tale aspetto contribuisce, con efficienza diversificata, alla protezione solare. Questo genere di copertura vegetale assolve appieno funzioni di tipo bioclimatico e ambientale. Il tetto verde, in ragione della imprescindibile capacità di coibenza del substrato vegetale, incrementa infatti sia l'isolamento termico sia l'isolamento acustico, e migliora indiscutibilmente le condizioni di comfort all'interno dell'edificio con un sicuro ed apprezzabile risparmio energetico. Un vero e proprio giardino sulla testa, un tappeto vegetale che si stabilizza e si propaga progressivamente nel tempo coprendo e mitigando il manufatto edilizio. La graduale scomparsa dell'edificio a favore dello sviluppo vegetazionale ci avvicina al paesaggio circostante e ci permette di integrare il volume del corpo di fabbrica con i ritmi, le fioriture e i profumi della natura. Questo tetto ci fa assaporare nuove emozioni e ci prospetta una dimensione diversa del vivere quotidiano. L'architettura, nell'accezione più classica del termine, scompare trasformandosi in natura. La natura architettonica diventa Paesaggio nel Paesaggio. L'integrazione delle due componenti, che si fondono l'una nell'altra, danno origine ad un insieme per il quale è stato coniato il termine "archinatura" dove l'elemento antropico, l'architettura, reagisce con quello naturale e/o vegetale creando una grande sinergia, un risultato non ottenibile singolarmente. Il costruito instaura una forte connessione con il sistema naturale contribuendo alla creazione di un nuovo Paesaggio che da esso viene conformato. Questo permette all'Architettura di muoversi sempre più nella



direzione della costruzione positiva del Paesaggio. Il tetto giardino promuovendo altresì la biodiversità si trasforma in un piccolo ma prezioso ecosistema, un nuovo habitat per insetti e volatili. Il giardino pensile è stato studiato in parallelo con il giardino della proprietà. I colori del fogliame dell'uno risultano complementari ai colori del fogliame dell'altro e questa assonanza cromatica permette di ottenere un amalgama che unisce i due elementi in un vincolo di coesione quasi perfetto, riducendo ai minimi termini l'impatto ambientale negativo del costruito. Un collegamento a ponte (sopraelevato) unisce il giardino della proprietà al tetto giardino della costruzione. Una copertura praticabile con percorsi geometrici studiati ad arte che si snodano tra composizioni vegetazionali differenti per tipologia varietale (dimensioni, fattezze, colori) e scalarità di fioriture che si susseguono durante la bella stagione. Gli eleagni (*Aealegnus ebbingei* eleador) si alternano ai viburni (*Viburnum tinus* Eve Price e *Viburnum pragense*) nelle masse cespugliose strutturali, così come le abelie (*Abelia grandiflora*, *Abelia Francis Mason*, *Abelia Edward Goucher*) si avvicinano agli iperico (*Hypericum moserianum* e *Hypericum calycinum*) negli insiemi arbustivi più corposi. Per la composizione tappezzante troviamo a confronto macchie di loniceria (*Lonicera pileata*, *Lonicera nitida* baggesen's gold) con macchie di ginestra (*Genista lydia*) ed evonimo (*Euonymus fortunei* 'emerald gaiety'). Spicca la scelta di piante variegata. La preferenza per questa tipologia vegetale ha un preciso significato estetico e fisiologico: per quanto attiene l'estetica possiamo dire che la variegatura è utile nei periodi in cui le fioriture sono deficitarie, caratteristica che esalta e fa spiccare le macchie vegetazionali anche durante la brutta stagione. Fisiologicamente è accertato altresì che la marcata esposizione al sole, come si ottiene su di una copertura piana, accentua questa peculiarità fogliare che aiuta ad evidenziare il contrasto tra le specie e, se ce ne fosse ancora bisogno, la particolarità e la bellezza delle piante stesse. L'impiantistica del manufatto è ridotta ai minimi termini e l'unico sistema presente è l'impianto d'irrigazione a goccia completamente automatizzato che integra una riserva d'acqua realizzata con una membrana drenante bugnata (Floradrain). Questo sistema, ottimale e sostenibile, è oggi il migliore e più efficiente metodo irriguo perché permette una distribuzione dell'acqua lenta ed omogenea, non richiede elevate pressioni in linea ed ingenti volumi d'acqua, riduce notevolmente l'evapo-traspirazione e contestualmente consente di concimare il substrato



con la fert-irrigazione. Il verde pensile intrappola le polveri sottili, produce ossigeno, bilancia il ciclo delle acque piovane, abbassa le temperature, abbatte l'inquinamento acustico e, da ultimo, protegge dall'inquinamento elettromagnetico (riduce infatti del 99% l'influenza elettromagnetica dei ripetitori dei cellulari). Ma c'è dell'altro: il manto vegetale fa durare più a lungo il tetto, tanto che in Germania l'installazione del giardino viene offerta con un pacchetto che include una garanzia di trent'anni. Tutto è cominciato nell'antica Mesopotamia; i "Green Roof" nascono con lo "ziggurat di Nanna" e i favolosi "giardini di Babilonia" nel 590 a.C. ad opera del re Nabucodonosor e della regina assira Semiramide. I giardini pensili non sono solo una moda del momento quindi, ma un'eredità costruttiva "rispontaneizzata". I tetti verdi sono un classico esempio di integrazione armonica tra l'architettura e la natura ed esprimono le nuove tendenze dell'abitare naturale ed ecologico. Il Giardino pensile è una delle conquiste più interessanti della nuova architettura; sospeso tra terra e cielo, aiuta a ristabilire il contatto dell'uomo con la natura. Ecologia, Estetica ed Economia sono le 3E di un modello architettonico sul quale si basano i cardini di una scelta responsabile per migliorare la qualità della vita, promuovendo la sostenibilità delle nostre costruzioni.

Roberto Seveso Architetto  
robertoseveso.architetto@gmail.com  
www.archiportale.com/roberto-seveso/  
www.ec2.it/robertosevesoarchitetto/

